

SEGUENDO IL FILO DEL LINGUAGGIO PER GIUNGERE ALLA TRAMA DELLE IMMAGINI

Raffaele Gavarro

Dal catalogo della mostra *Imbastire legami crea trame segui il filo*, Galleria Maniero, Roma 2001

[...] Una considerazione di primo istinto sul lavoro di Alessandra Di Francesco potrebbe essere infatti, e non a torto, del tutto orientata sulla tensione emotiva e sentimentale che percorre le superfici dipinte. Come del resto non sfuggirebbe quella necessità introspettiva che li guida, e con cui per empatia si è costretti immediatamente a fare i conti in modo personale.

Eppure prima e dopo di questo, c'è la necessità di imbrigliare il linguaggio della pittura in un rigore scientifico, in un metodo che dia ragione di una logica ineccepibile, il cui effetto sia conseguenza di una causa. Se cercate quindi le ragioni del sentimento e del mistero solo nelle peculiari qualità del linguaggio pittorico, nel senso di una sua antica capacità di fascinazione, cadreste facilmente in errore.

Una condizione che non a caso vale la pena di estendere ad altri artisti che, in particolare a Roma, e ormai da qualche anno, stanno lavorando con la pittura, piegandola alle nuove necessità non solo di immagine ma, e in sincronia, con quella di un'evoluzione inevitabile del linguaggio. Mi riferisco in particolare a Gioacchino Pontrelli, Andrea Salvino, Marco Colazzo e Cristiano Pintaldi.

In sintonia con questi e per una via ovviamente differente, Alessandra Di Francesco, ha cercato un punto fermo da cui dipanare il linguaggio in grado di rendere visibili le sue immagini.

«Costruisco i miei lavori utilizzando la tecnica-metodo che il restauro pittorico usa per reintegrare le lacune di un'opera. Si tratta della cosiddetta selezione cromatica, che si basa sui principi della differenziazione dall'originale, in modo da ottenere un equilibrio visivo compatibile con le esigenze estetiche dell'opera e della sua lettura filologica. Scelgo un soggetto e di questo evidenzio con un tratteggio la parte che mi interessa e con delle piccole pennellate stendo la trama pittorica. [...] Con il tratteggio sto lavorando per recuperare una situazione, per curare, proteggere, compiere».

Si tratta di un estratto di una lettera che mi ha inviato Alessandra Di Francesco e che aveva lo scopo di fissare i principi del suo lavoro. Un bisogno di chiarezza che mi è parso appunto significativo. Ma non è tutto qui. Quello stesso tratteggio ha infatti fatto da guida all'utilizzo dell'alfabeto Morse, nel cui linguaggio vedete la trascrizione del titolo della mostra sul pavimento della galleria e più avanti in questo stesso catalogo.

Forse pochi sanno che Samuel Finley Breese Morse era un pittore statunitense che dopo aver studiato a Londra, fondò a New York nel 1826 una scuola di belle arti che divenne poi la National Academy of Design. Piccole curiosità e singolari coincidenze. Ma fare riferimento ad un linguaggio convenzionale universalmente riconosciuto, non è per nulla casuale. È infatti inevitabile dedurre che allo stesso modo la pittura, il linguaggio pittorico, è per le immagini un sistema di comunicazione universale. Una tale ricerca di oggettività nei principi della comunicazione, riguarda ovviamente la forma della comunicazione, così come la rete di neuroni collegati attraverso le sinapsi sono parte normale della neurofisiologia di tutti gli esseri viventi. Cosa si comunica con il linguaggio morse, con quello della pittura, con la posta elettronica, o cosa recepisce il singolo sistema nervoso e come lo elabora la singola mente, rimane come sempre una questione soggettiva.

Le immagini di persone che popolano i quadri della Di Francesco sono isolati da un tratteggio, ma soprattutto sono sempre al centro, avvolti, da una rete cromatica che emula tessuti, o i motivi decorativi delle più comuni carte da parati, che in alcuni punti a loro volta ripetono casualmente reti neuronali e che, ancora, si trasformano in ramificazioni arboree.

Questi volti, queste figure, sono in altre parole avvolte dal mondo, dalla mutabilità delle sue apparenze, come dalla profondità dei filamenti reali che invisibilmente lo attraversano e lo collegano.